La «Romana» gioca con la vita degli utenti

Gas senza sicurezza 2 giorni attenzione ai fornelli

Il monopolio costringe i lavoratori allo sciopero per 48 ore - Gravi responsabilità Decisa risposta all'accordo separato CISL

Da questa mattina alle 7 il monopolio Italgas e la direzione della società direttamente affiliata (la «Romana») metteranno in pericolo la vita di ogni cittadino per riaffermare il loro prepotere e il privilegio di continuare a sfruttare la concessione di un servizio pubblico che è stato ed è la fonte di enormi profitti. Per quarantotto ore la Romana farà arrivare il fluido nei nostri fornelli, ma non garantirà — come la concessione prevede — i servizi di pronto intervento e di emergenza, nei casi di guasti, fughe improvvise ecc.

La nostra sicurezza — ancora una volta — è dunque affidata solo alla cautela di ciascuno, alla circospezione individuale del resto messa continuamente a dura prova dalla l'alta velenosità del gas prodotto dal monopolio. Come se avesse il diritto di farlo, la «Romana» ci pone di fronte all'alternativa di chiudere i fornelli, per avere il massimo della sicurezza, o di montare la guardia vicino ad essi, come se noi fossimo al servizio della «Romana» e non viceversa.

Una enorme responsabilità, a partire da stamane alle 7, viene a ricadere dunque non soltanto sulla Società monopolistica, ma anche sulle autorità cittadine: il Comune, prima di tutto, che dovrebbe pretendere il rispetto degli utenti e delle loro vite, pena la revoca della concessione; il prefetto, in secondo luogo, che avrebbe tutti i poteri per convocare la azienda e metterla di fronte alle proprie responsabilità, diffidandola. Se questi elementari provvedimenti, per assicurare l'incolumità pubblica, fossero stati tempestivamente presi con fermezza, la vertenza che è in corso ormai da oltre tre mesi, molto probabilmente sarebbe stata composta.

Per novanta giorni lavoratori e sindacato hanno condotto una lotta moderata, tenendo conto delle esigenze della popolazione, anche quando la direzione della «Romana» ha fatto ricorso a gravi provocazioni, ha violato la legge (introduzione di crumiri estranei all'azienda), ha attentato al diritto di sciopero. Il sangue freddo e il senso di responsabilità dei lavoratori hanno permesso di respingere ogni provocazione. La lotta è proseguita con precisi limiti, grazie ai quali i cittadini non hanno subito danni.

La intelligente azione sindacale — insieme alla grande unità operaia — ha determinato un diverso orientamento dei dirigenti della «Romana» i quali hanno dovuto sedersi al tavolo delle trattative e dire sì a una piccola parte delle richieste che in precedenza avevano respinto in blocco. Era un limitato successo, troppo limitato perchè il sindacato FIDAG e i rappresentanti dei lavoratori potessero concludere la vertenza, tanto più che la Società continuava ad infliggere punizioni a operai che niente avevano fatto, se non partecipare alla azione sindacale che di volta in volta era stata sviluppata.

Quali siano le rivendicazioni, la loro giustezza e il valore, è stato più volte illustrato perchè valga la pena di soffermarcisi a lungo. Merita invece di essere sottolineato un fatto significativo: le principali richieste avanzate (riduzione dell'orario di lavoro e premio di produzione) sono state da tempo accolte dalle aziende municipalizzate del gas, anche operanti in città con minori utenze.

Poichè queste principali richieste e la revoca delle illegittime punizioni, sono state respinte dall'azienda in sede di Ufficio regionale del lavoro, le due delegazioni sindacali della CISL e della CGIL hanno ripreso la propria libertà di azione. Questo è avvenuto dodici giorni or sono, l'altro ieri, la Romana-Gas ha compiuto una ulteriore provocazione firmando un accordo separato con la CISL che rappresenta appena il 9 per cento delle maestranze. Tale accordo, che accantona i fondamentali problemi attorno a quali da tre mesi si è incentrata la lotta operaia, brucia tutto la rispetto che meritava la lotta sin qui sostenuta ed è stato proclamato uno sciopero di 48 ore, a partire dalle 7 di stamane.

Ieri, poi, in luogo di lavoro (Torrevecchia, Grotte di Gregna e Officina San Paolo) e negli uffici, si è manifestata la condanna severa e inequivocabile dell'accordo separato. La direzione della Romana-Gas aveva posto un ultimatum un acconto di 20.000 lire sulla base del patto stipulato dalla CISL: i dipendenti avrebbero dovuto firmare una ricevuta esprimendo così l'accettazione del compromesso. Nessuno o quasi si è presentato alla cassa. La direzione allora ha consegnato le ricevute e i soldi direttamente ai capireparto e ai capiufficio che hanno chiamato individualmente i dipendenti allo scopo di convincerli ad accettare il denaro e firmare la ricevuta. A Grotte di Gregna su 300 operai solo 5 hanno firmato, a Torrevecchia 4 su 260, all'Officina San Paolo 30 su 300. Nessun operaio addetto alle colonne montanti ha firmato. Altrettanto è accaduto negli uffici dove un grandissimo numero di impiegati ha respinto l'offerta.

Gli sviluppi della lotta saranno discussi stamane in una assemblea generale che si terrà alle 10 presso il CRAL aziendale, in via Ostiense.

Oggi si riunisce l'attivo del Partito

«Il congresso della Democrazia cristiana»: su questo tema, oggi alle ore 18,30 nei locali del teatro di via dei Frentani, il compagno Alberto Cecchi, che ha assistito ai lavori del Congresso di Napoli, riferirà all'Attivo del partito.

Debbono partecipare: i Comitati direttivi di Sezione, le Segreterie delle cellule di strada e di azienda, i propagandisti, i membri del C.F. e della CFC, parlamentari, consiglieri comunali e provinciali.

Il IX Congresso delle cooperative

Domani domenica avranno luogo, presso la Sala della Lega Nazionale delle Cooperative (via A. Guattani 9) i lavori del IX Congresso della Federazione provinciale romana delle Cooperative e Mutue.

I lavori si apriranno alle ore 9 di sabato con lo svolgimento della relazione sul tema «Contro il predominio monopolistico e il prepotere degli agrari per il rinnovamento sociale ed economico di Roma e della provincia: rinnovare, potenziare, estendere la cooperazione tra i lavoratori, tra i produttori delle città e delle campagne, tra i consumatori, tra i piccoli e medi operatori economici».

Stasera assemblea dei lavoratori capitolini

Per decidere il proseguimento della lotta, questa sera alle 17,30, in piazza SS. Giovanni e Paolo, si svolgerà l'assemblea generale dei dipendenti comunali.

Da tempo gli studenti chiedono un riscaldamento efficiente

Salta la stufa per protesta nell'istituto L. Da Vinci

Panico fra i 900 alunni - Il preside giudica legittime le rivendicazioni dei giovani

I rottami della stufa esplosa

Panico ieri sera al «Leonardo da Vinci», la scuola statale per ragionieri che si trova in via degli Annibaldi, a pochi metri da via Cavour. Con un boato pauroso è saltata in aria una delle 24 stufe a legna, croce dei tremila studenti della scuola che hanno a lungo e ripetutamente protestato contro questo anacronistico sistema di riscaldamento, senza ottenere mai nulla. In quel momento — erano passate da poco le 18,30 — erano nelle aule oltre 900 allievi, per complessivi 28 corsi. Sono fuggiti, terrorizzati, in strada, insieme ai professori: nessuno di essi, fortunatamente, ha riportato ferite.

La stufa, che si trova a pianterreno ed è alta un metro e mezzo, è andata completamente distrutta: le schegge sono schizzate violentemente contro le pareti e il soffitto, danneggiandoli gravemente. L'inchiesta, aperta dal preside e dal commissariato di zona, ha subito permesso di accertare che la stufa è stata fatta saltare con una rudimentale bomba — tre o quattro petardi giganteschi, compressi alla meglio in un barattolo di latta — che qualcuno aveva infilato poco prima nel portello.

L'esplosione è una nuova conferma dello stato di disagio degli studenti per il problema del riscaldamento nell'Istituto. Sono anni che gli allievi protestano contro le antidiluviane stufe a legna, che non servono a nulla. Le aule sono costantemente fredde al punto che gli studenti e i professori sono costretti a partecipare alle lezioni in cappotto o a portarsi da casa stufette elettriche.

Gli studenti hanno spesso scioperato, hanno manifestato il loro malcontento con lettere ai giornali si sono recati in corteo al Provveditorato e al Ministero della Pubblica Istruzione. L'unico risultato che sono riusciti ad ottenere è stato un palliativo: le stufe sono state aumentate. E il freddo è rimasto lo stesso.

A questo punto, agli allievi non è rimasto altro da fare che continuare nelle loro manifestazioni per chiedere l'installazione di un moderno impianto centrale di riscaldamento: nella loro rivendicazione sono sostenuti anche dai professori e dallo stesso preside, prof. Vignati. Ma assurdi conflitti di competenza tra il Comune, che è proprietario dell'edificio, e la Provincia dalla quale il «Leonardo da Vinci» dipende — in quanto istituto tecnico — hanno sempre rinviato, resa impossibile, la soluzione definitiva del problema. Entrambi gli Enti se ne sono sempre lavate le mani.

E, intanto, studenti e professori sono costretti a studiare, a lavorare, in condizioni di disagio incredibile. «Questo anno il freddo è stato ancor più pungente — ci ha dichiarato il preside — ed è stato ancora peggio. L'esplosione è da attribuire proprio a questo problema, al vivissimo malcontento che serpeggia tra gli studenti per le insufficienti stufe a legna. Non è che io voglia giustificarla ma capisco che una situazione del genere possa alla fine esasperare gli animi. Non si può andare avanti a forza di palliativi: è necessario l'installazione di un impianto centrale di termosifoni».

«Ho segnalato il caso — ha poi concluso il professor Vignati — più volte sia al comune che alla provincia. Ma il primo mi ha sempre risposto di non essere in grado di sostenere la spesa e la seconda di non sentirsela di investire una grossa somma per uno stabile che non è di sua proprietà. Ma ora è giunto il momento di provvedere assolutamente».

Il maresciallo autentico "scippato,, dal tenente fasullo

Petronio Solai

Il rispetto per i superiori è costato caro al maresciallo maggiore Petronio Solai, che è stato derubato da un tenente dei carabinieri fasullo di una borsa contenente 500 mila lire in contanti.

I fatti sono accaduti nel tardo pomeriggio alla stazione Termini. Il maresciallo si era recato in banca poco prima a cambiare due assegni che aveva ricevuto per la vendita di un piccolo terreno di sua proprietà. I soldi li aveva messi in una borsa di plastica. Gli si è avvicinato un giovane dall'aria autoritaria: «Venga con me — ha detto al maresciallo — sono un tenente dei carabinieri e devo arrestarla perchè dentro quella borsa ha delle foto oscene».

Al posto fisso dei carabinieri, nell'interno della stazione, il falso tenente ha recitato la sua parte da grande attore. Ha fatto inchiodare sull'attenti un appuntato e due militi, ha scritto appunti, ha esaminato i documenti dell'anziano maresciallo. Poi come se fosse stato convinto della sua onestà, ha invitato il Solai ad uscire con lui. I due hanno percorso qualche decina di metri insieme, poi il lestofante, gettata la maschera, ha strappato la borsa dalle mani dell'allibito sottufficiale e si è dileguato di gran carriera tra la folla.

I commercianti in allarme

Tre negozi svaligiati solo a San Silvestro

I ladri ne hanno vuotati altri due

Ladri scatenati. Di giorno e di notte, nelle strade del centro e in quelle della periferia si susseguono con un ritmo sempre più serrato furti, «scippi» e rapine. La polizia assolutamente incapace di passare alla controffensiva, si limita a tentar di dissuadere i cittadini derubati dall'avvertire la stampa ma anche in questo ha poco successo perchè sono proprio i negozianti che sempre più preoccupati dei furti cominciano ad informare i quotidiani.

Tre negozi della zona di piazza S. Silvestro sono stati svaligiati tra l'altro giorno e l'altra notte. Qualcuno già parla di una «gang del centro» perchè la tecnica dei tre «colpi» appare sempre la stessa. Approfittando dell'oscurità della notte, i malviventi hanno infranto una delle vetrine del negozio di abbigliamento di via S. Claudio, all'angolo con piazza S. Silvestro, appartenente alla signora Maria Luisa De Sanctis, e si sono impadroniti di preziosi gemelli, cravatte, e bigiotteria.

Nella stessa via, al numero civico 90, i ladri avevano effettuato un colpo poche ore prima durante la chiusura pomeridiana. Verso le 14, quando la strada è congestionata dal traffico ed i passanti si urtano sul marciapiedi per la calca, hanno forzato la serratura della porta a vetri del calzaturificio «De Verona» ed hanno preso dalla cassa circa 200 mila lire. Non paghi del bottino, hanno scelto sette od otto paia di scarpe molto costose lasciando le altre sul pavimento. Tranquilli come quando avevano cominciato, si sono allontanati confondendosi nella folla.

In via della Mercede 24, dove si trova la pellicceria «Betty», i ladri sono di casa. In meno di un mese il proprietario, sig. Cesare Spagnoletto, è stato derubato due volte perdendo merce del valore complessivo di sei milioni. Il primo furto lo si è avuto il 17 gennaio: i malviventi, dopo aver tagliato la serranda a maglie che protegge l'entrata del negozio, sono entrati e si sono impadroniti di pellicce per 4 milioni. L'altra notte sono tornati e, usando lo stesso sistema, hanno rubato merce per due milioni.

Audaci ladri hanno svaligiato ieri mattina un altro negozio di abbigliamento in via Volturno. L'azione è stata rapidissima: arrivati verso le 5 a bordo d'una «Maserati», sono discesi muniti d'un crik mentre un complice attendeva al volante e si sono diretti verso l'ingresso del negozio «Macer» di proprietà di Mario Ceccarini. Rotti in un attimo i lucchetti della saracinesca, hanno poi infranto la porta a vetri e si sono impadroniti di maglieria per un valore di circa tre milioni.

Neanche un'ora più tardi i ladri hanno preso di mira la pelliceria di via Cesare Baronio, appartenente alla signora Serafina Lorino. La saracinesca del negozio, che era stata controllata alle sei prese da un vigile notturno, è stata vista semiaperta alle 6,15 da un fattorino che si stava recando nell'attiguo bar. Troppo tardi: era già sparita merce per oltre mezzo milione.

Una borsa contenente 20.000 lire è stata infine sottratta a Umberto Lo Moriaco, addetto ad un distributore di benzina AGIP in via Parioli. I carabinieri, al termine delle indagini, hanno denunciato a piede libero quale responsabile del furto il 21enne Francesco Marrone. Sembra infatti che costui dopo aver rubato abbia scritto una minacciosa lettera alla proprietaria del distributore, signora Lisetta Fonda, per convincerla a non denunciare la cosa alla polizia. Il giovane avrebbe agito perchè preso dalla necessità di procurarsi i denari necessari a farsi una serie di fotografie da presentare ad una società cinematografica in cerca di volti nuovi per lo schermo.

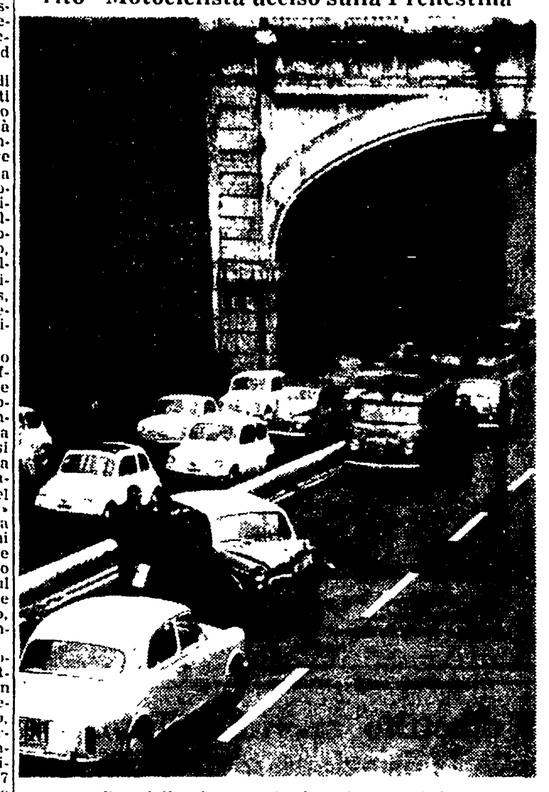
La FIDAE-CGIL vittoriosa alla UNES

Gli impiegati della direzione generale della UNES — dove da tempo è in corso la lotta contro l'orario di lavoro — hanno eletto la commissione interna, dando così loro voto alla FIDAE-CGIL e battendo una lista di sopravvivenza padronale.

Una strada impossibile

Carambola di 5 al Muro Torto

Solo il conducente di una delle auto ferito - Motociclista ucciso sulla Prenestina



Due delle cinque auto dopo la carambola

Cinque automezzi si sono scontrati ieri mattina alle 9,45 al Muro Torto, a pochi metri di distanza dal cavalcavia del Pincio. L'ennesimo incidente stradale, risoltosi fortunatamente con un solo ferito leggero, è stato provocato da una «1100» proveniente da Porta Pinciana.

L'automobile, giunta alla curva, ha sbandato sull'asfalto viscido di pioggia ed è andata a finire sull'altra corsia, dopo aver divelto un tratto del parapetto metallico che divide la carreggiata, nel momento in cui una «Consul» stava superando un autobus della linea «8». La «1100» si è posta di traverso sbarrando il passo ai due veicoli che correvano affiancati. Malgrado la frenata istintiva dei conducenti, sia la «Consul» che l'autobus hanno speronato la «1100», rilanciandola contro il paraurti dal quale era penetrata un attimo prima. Non è ancora finita: un'«Appia» e una «500», provenienti da piazzale Flaminio, e che seguivano a breve distanza l'automezzo dell'ATAC, non hanno potuto evitare l'ostacolo per cui, una dopo l'altra, sono andate anche esse a colpire la sgraziata «1100».

Il traffico si è fermato e automobilisti, sono accorsi lasciando le vetture in mezzo alla strada. Dalla «1100» è stato estratto il conducente, il signor Gualtiero Nunzi abitante in via Valdinola 5, che appariva in preda a shock. All'ospedale San Giovanni di Dio è stato medicato per le contusioni riportate e giudicato guaribile in 5 giorni. Sull'autobus, guidato da Giorgio Tirossa abitante in via Imperia n. 7, nessun passeggero ha riportato lesioni. Nessun ferito anche sulla «Consul» targata Catania e guidata dall'antifascista Elgio Novelli, nella quale sedeva anche il proprietario dottor Benjamino Vercillo, abitante in piazza Mazzini 26, nè sull'«Appia» a bordo della quale si trovavano i fratelli avvocati Antonio e Luigi Belloni di Roma, nè sulla utilitaria guidata dal signor Mario Mineia abitante al n. 9 di via Muse. Le automobili hanno riportato gravi danni.

Incidente mortale ieri mattina sulla via Prenestina, all'incrocio con via Alberto da Giussano. L'operaio Cesare Passussi di 29 anni abitante in via Carlo Pisacane 5, si stava recando al lavoro in motocicletta quando è stato travolto da un camion. Trasportato all'ospedale di S. Giovanni da un'automobile di passaggio, il giovane è deceduto poco dopo.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— **Oggi** venerdì 9 febbraio (40-325). Onomastico: Apollonia. Il sole sorge alle 7,36 e tramonta alle 17,39. Primo quarto di luna l'11.

BOLLETTINI

— **Demografico:** Nati ieri: maschi 68, femmine 65. Morti: maschi 40, femmine 36 di cui 3 minori di sette anni. Matrimoni: 51.

— **Meteorologico:** Le temperature di ieri: minima 6, massima 15.

Dal pontile di piazza dei Ravennati

Si annega nel mare di Ostia un cuoco appena licenziato

Uscendo di casa aveva detto: «Vado a cercare lavoro» — La salma recuperata

Lo hanno licenziato l'altra sera, e lui, per il timore di restare disoccupato a 55 anni, si è ucciso ieri mattina, a sole otto ore di distanza, gettandosi, mentre dal pontile di Ostia. Protagonista del suicidio è stato Enzo Mattioli, un uomo di 55 anni che abitava in via Enrico Quirino Visconti 58.

Da cinque anni, il suicida lavorava come aiuto cuoco presso un importante ristorante del centro. Solo l'altra sera, per motivi che il proprietario del locale non ha voluto rivelare, è stato licenziato improvvisamente senza che nessuno gli avesse potuto muovere un rimprovero qualsiasi.

Era un uomo tranquillo Enzo Mattioli; lo dicono tutti quelli che l'hanno conosciuto. Non aveva preoccupazioni di sorta: la sua famiglia andava avanti d'amore e d'accordo. L'unica figlia, che ha 25 anni, aveva trovato un buon impiego da qualche tempo. Per l'uomo, il licenziamento ha voluto dire lo stesso la fine di ogni cosa, dello stesso desiderio di vivere.

Ieri mattina, come sempre, il Mattioli è uscito di casa presto, verso le 7,30. E' andato al mercato a fare la spesa ed è rientrato. Aveva già detto ai familiari di essere stato licenziato: appariva depresso, ma non tanto da destare preoccupazioni. «*Vado a cercare un nuovo lavoro*», ha detto alla moglie, uscendo nuovamente di casa poco dopo le 9.

Ma aveva già deciso di uccidersi. Ha preso un treno della STEFER ed è sceso al Lido S. è diretto a piedi verso la spiaggia. La giornata piovosa non lo ha certo aiutato a ritrovare la serenità. A passo lento è arrivato al pontile, ha scavalcato le transenne che ne impedivano l'accesso da quando è stato dichiarato pericolante, ed è arrivato fino in fondo. Nessuno l'ha visto scavalcare il parapetto e gettarsi tra le onde. Il fondale in quel punto è di circa tre metri di profondità ed il mare era agitato.

Il suo corpo è stato ritrovato circa un'ora dopo da alcuni giovani sulla spiaggia dello stabilimento Bristan. E' stato avvertito il Commissariato. I dirigenti si è subito recati sul posto con il medico condotto che ha constatato il decesso del Mattioli. Poco dopo il magistrato, giunto con la polizia scientifica, ha autorizzato la rimozione del corpo. In una tasca del cadavere sono stati trovati i documenti ed un pezzo di carta con il numero telefonico di casa. Sono stati così avvertiti i familiari ai quali è spettato il triste compito del riconoscimento della salma.

Un giovane detenuto

Ucciso dall'infarto a Regina Coeli

Un giovane detenuto è morto l'altra notte nella sua cella, al carcere di Regina Coeli. Quando all'alba i suoi compagni lo hanno trovato pallidissimo in volto e tutto raggomitolato su se stesso, era ormai troppo tardi: il sanitario del reclusorio, che lo ha visitato pochi attimi dopo, non ha purtroppo potuto far altro che constatarne il decesso. Collasso cardiaco, è stata la diagnosi.

Otello Panaiotti, così si chiamava il giovane, aveva da poco compiuto i 23 anni. Abitava in via Carmignani 40 e solo da alcuni mesi si trovava rinchiuso a Regina Coeli. Accusato dalla polizia di essere l'autore di uno scippo perpetrato in una delle piazze centrali, di Trastevere, era stato riconosciuto colpevole dai giudici.

Il giovane non aveva sofferto mai accusato alcun malessere di tipo cardiaco. Anche per questo motivo quando i compagni si sono svegliati e lo hanno visto pallido, non si sono preoccupati eccessivamente per alcuni attimi hanno creduto che volesse scherzare, che fingesse di sentirsi male. Poi lo hanno chiamato e, quando non si sono sentiti rispondere, gli si sono avvicinati e lo hanno scosso.

Otello Panaiotti non ha, però, reagito. Impressionati, i compagni di cella hanno allora chiamato a gran voce le guardie. Queste sono accorse e, riconoscendo subito la gravità della situazione, hanno trasportato il giovane in infermeria. Il medico di turno è bastato uno sguardo per rendersi conto che non c'era più nulla da fare.

Protestano gli impiegati dell'ICP

Comizio in ufficio

Una viva indignazione — poi sfociata in una manifestazione di protesta — si è diffusa ieri mattina tra tutti gli impiegati dell'Istituto Case popolari, per il mutamento improvviso dell'orario di lavoro, disposto dalla maggioranza del Consiglio direttivo, senza aver nemmeno preavvisato la Commissione consultiva del personale. L'orario attuale è dalle 8 alle 11 per 6 giorni della settimana, ad esso si vuole sostituire un altro con ritorni pomeridiani e la protrazione del lavoro fino alle 19-19,30. Nella foto gli impiegati, abbandonato il lavoro, si affollano nel corridoio antistante gli uffici del presidente

Il Partito

Il PCI e la lotta degli edili

Oggi avranno luogo le seguenti conferenze sul tema «Il PCI e la lotta degli edili»: Pietralata (via Pietralata, 562), ore 18, con Fernando Di Giulio; **Portonaccio** (via Vacuna, 20), ore 19, con Alberto Fredda.

Convocazioni

Oggi alle ore 16.30 alla sezione Centocelle assemblea della Cellula della Stefer-Fiugg.

F.G.C.I.

Trionfale, ore 20 Circoscrizione (Rosati); **Alessandrina - Gramsci** ore 20, attivo (Pasquali); **Tor de' Schiavi**, ore 20, assemblea sul centro-sinistra (Illuminati); **Federazione**, ore 9,30, assemblea della cellula di Lettere e Filosofia.

La padrona di una pensione

Strappa alla morte due semiasfissiati

Un giovane e una ragazza hanno rischiato di morire avvelenati dal gas. Li ha salvati la padrona della pensione in Largo Ricci, dove ieri mattina alle otto si erano rifugiati per un incontro occasionale. Lui si chiama Claudio Rulli, ha 24 anni, e abita in via Jenner 34. Lei ha 22 anni, si chiama Quinta Maria Scacco e abita in via Crispolti 1. Sono stati trovati completamente nudi, sul letto, dalla signora Boera Mandolini, proprietaria dell'albergo. Al San Giovanni li hanno fatti ricoverare in osservazione.

L'uomo e la donna si sono chiusi in una cameretta riscaldata da una vecchia stufa. Solo verso le 14 la signora Mandolini, sospettosa perchè, passando davanti alla porta, ha avvertito un forte odore di gas, ha bussato a più riprese, non ha ricevuto alcuna risposta. Allora è impressionata ed ha aperto la porta con la chiave: due giovani giacevano ormai agonizzanti nella camera satura di esalazioni venefiche. La donna si è precipitata urlando sulla strada ed ha avvertito il vigile urbano Umberto Nuzzolo. Poco dopo le autolettighe della Croce rossa piombavano sul posto la scena spiegata.

Anche un altro giovane ha rischiato di rimanere asfissiato dal gas, mentre faceva il bagno in casa di parenti, in via Giolitti 268. Si chiama Diego Ferri, ha 22 anni, abita a Pescara ma da pochi giorni era ospite di uno zio. Ieri alle 14,30, solo in casa, si è tuffato nella vasca piena di acqua tiepida senza accorgersi che lo scaldabagno si era spento improvvisamente. Per fortuna che il forte odore di gas è stato avvertito ad alcuni vicini. Anche lui è stato salvato in tempo.

OGGI «Prima» di un film eccezionale in esclusiva al
METROPOLITAN
....UCCIDEVANO RIDENDO!

LA FURIA DEGLI IMPLACABILI
RICHARD TODD
ANNE AUBREY - JAMIE UYS - MARTY WILDE
JAMES BOOTH - LIONEL JEFFRIES
SCENEGGIATURA DI HAROLD SWANTON, PATRICK KIRWAN e HAROLD HUTH
TRATTA DA UN RACCONTO DI HAROLD SWANTON
PRODOTTO DA HAROLD HUTH REGIA DI KEN ANNAKIN
UNA PRODUZIONE IRVING ALLEN / JAMIE UYS FILM
TECHNICOLOR - TECHNIRAMA
ORARIO SPETTACOLI: 15,15 - 16,50 - 18,50 - 20,40 - 22,50
La canzone di questo film è incisa su disco Melodiscon 326 - 492 - B. F.